



COTTOLENGO BIELLA NEWS

LE VOCI DEI RELIGIOSI,
VOLONTARI,
OPERATORI ...



www.volontaricottolengobiella.it

Piccola Casa Della DIVINA PROVVIDENZA di Biella e
Associazione "Volontari e Amici del Cottolengo" - Onlus di Biella

Circolare interna nr. 4 - Dicembre 2018



Auguri dal Rettore...

Stiamo ormai giungendo alla fine di questo 2018 e sappiamo bene che dicembre è il mese in cui si fa il bilancio dell'anno trascorso.

E' dunque tempo di bilanci anche per la nostra Associazione "Volontari e Amici del Cottolengo" che, al termine del triennio è chiamata a far verifica del proprio operato.

Il primo pensiero che mi viene in mente è quello di ringraziare il buon Dio per il cammino fatto: Deo Gratias!

E' stato un cammino ricco, segnato da molti momenti belli così come da qualche difficoltà; alcuni membri dell'associazione ci hanno lasciati per raggiungere altre mete. Tra questi vorrei particolarmente ricordare il nostro caro Don Giuseppe Ghidinelli che sempre è stato supporto e parte attiva ed integrante del nostro volontariato e che, nonostante il ricovero e la sofferenza, ha donato a tutti noi un'alta testimonianza di fede e un luminoso esempio di vita cristiana.

Questo dono fatto da Don Giuseppe ha rafforzato ancor di più le solide basi del lavoro dei nostri volontari che guidati dal suo esempio, sono cresciuti nella fraternità, nell'amicizia e nella conoscenza del carisma cottolenghino e ha potenziato quella collaborazione reciproca per poter prestare un servizio di vera carità ai nostri ospiti. In modi diversi, impegnati in attività differenti, secondo le proprie disponibilità di tempo e possibilità individuali, tutti si sono prodigati a beneficio delle persone che vivono nella nostra Casa.

Con questo spirito responsabile e consapevole si è svolta il 16 dicembre l'assemblea per il rinnovo delle cariche del Comitato Operativo e del collegio dei Revisori dei Conti.

Rivolgo il mio più sincero Grazie a coloro che in questi anni hanno lavorato con alacrità ed impegno e auguro buon lavoro e buon cammino ai

nuovi eletti affinché possano portare avanti al meglio il prezioso operato dell'Associazione. Auguri a tutti per un Santo Natale ed un sereno 2019

Don Aldo Sarotto



SOMMARIO:

- 1 - Auguri dal Rettore
- 2 - Il senso del Natale (D. Elio)
- 3 - Il Natale è
 - Natali di ieri
 - Un'esperienza con la Famiglia Cottolenghina
- 4 - Giornata di Spiritualità a Celle
- 5 - Sr. Carla "La suora poliedrica"
- 6 - Ortolengo 2018
- 7 - Gita al mercatino natalizio di Govone
- 8 - Una settimana nel servizio: testimonianza di una parrocchia di Roma
 - Ricordi del clan Caserta II
- 9 - S. Messa per i volontari defunti
- 10 - Assemblea per Elezioni Consiglio
- 11 - Risultati elezioni Consiglio
- 12 - Racconto di Marino "Il pescatore"
 - Barzelletta
 - Ricetta di cucina

Il senso del Natale

La Piccola Casa della Divina Provvidenza ha celebrato quest'anno il 190mo della sua fondazione con l'apertura della Volta Rossa avvenuta il 17 gennaio 1828, dopo l'esperienza vissuta dal Cottolengo il 2 settembre dell'anno prima. In questo 190mo anno di vita, la stessa Piccola Casa si è impegnata a riflettere sul tema pastorale dal titolo *"La Piccola Casa: il senso di una presenza"*. Il Vangelo che accompagna la riflessione è quello dei discepoli di Emmaus con l'attenzione al tema *"...e camminava con loro"*, ricordando l'accompagnamento discreto e misterioso con cui Gesù si è fatto compagno di viaggio. I volontari di Biella hanno meditato questa pagina di Vangelo alla luce del grande pittore contemporaneo Jean-Marie Pirot (Trémery, 26 dicembre 1926 – Saint-Pierre-de-Chartreuse, 23 agosto 2018), detto Arcabas, lo scorso 11 ottobre in un ritiro a Celle Ligure. Su questo sfondo del nostro cammino, come Piccola Casa e come volontari che in questa casa operano e condividono il proprio tempo e la propria vita, ci avviciniamo al Natale. Guardiamo al Natale cercando di comprendere il senso della Piccola Casa alla luce del più grande e decisivo senso del Natale che è l'incarnazione di Dio. Dio infatti si è fatto uomo affinché l'uomo avesse la vita e l'avesse in abbondanza. Se guardiamo al nostro fondatore san Giuseppe B. Cottolengo, vediamo che non c'è stato un altro motivo per cui egli abbia fondato la Piccola Casa se non quello di dare vita a chi si trovava privato della vita a causa delle sue situazioni di vita, di salute fisiche, mentali e sociali. Il desiderio del cuore del Cottolengo era quello di veder vivere persone che il mondo, la mentalità del mondo lasciava ai margini della vita, in una vita disumana e senza dignità. La Piccola Casa eredita e mantiene vivo nella nostra società, questo desiderio, che è anche coscienza di una responsabilità, una presa a cuore e un farsi carico della vita delle persone che soffrono di mancanza di vita per le stesse ragioni di allora, solitudine, sofferenza fisica e morale, limiti mentali e relazionali, emarginazione parentale e sociale, non autosufficienza e depressione. Sono innumerevoli le povertà di vita di tante persone: "La sofferenza umana è un continente di cui nessuno di noi può dire di aver raggiunto i confini",

diceva Giovanni Paolo II alla Piccola Casa il 13 aprile del 1980. La Piccola Casa è un luogo dove viene tenuta desta questa passione per la vita dell'uomo e dell'uomo vivente. Nella Piccola Casa lottiamo e doniamo molto del nostro tempo perché l'uomo viva in tutte le dimensioni che il ventaglio della vita esige per essere riconosciuta e dignitosa, anche quando è ferita e morente. In questa vita morente dell'uomo è entrato Dio mediante la persona del Figlio suo Gesù Cristo, proprio perché gli uomini avessero la vita e l'avessero in abbondanza, perché Dio è il Dio della vita e tutti vivono per lui (Lc 20,38). La gloria di Dio si compie quando l'uomo vive, così infatti diceva sant'Ireneo: "La Gloria di Dio è l'uomo vivente" e perciò il vero culto che dobbiamo rendere a Dio è la carità verso i fratelli, perché Dio è carità. Il Natale allora illumina di senso la stessa Piccola Casa e la spiritualità della Piccola Casa è una spiritualità dell'incarnazione, una spiritualità che attingendo ogni giorno al cuore di Dio quell'amore che è dono di sé, per avere la forza di perseverare nel dono di sé anche quando le difficoltà e le sofferenze sono tante, si fa gesto concreto e fisico nel toccare le piaghe di Cristo (Papa Francesco) dolenti nella vita dei fratelli, versando su di esse il balsamo della vicinanza, della presenza e della benevolenza. Questo lo impariamo contemplando Gesù che da ricco che era si è fatto povero per noi (2 Cor 8,9) e non solo, ma non ha ritenuto un tesoro geloso il suo benessere, la qualità della sua vita divina, la sua situazione di pienezza di vita ricca e beata, ma si è spogliato di sé assumendo la condizione di servo e, divenuto uomo, si è umiliato fino alla morte e alla morte di croce, perché noi avessimo la vita di Dio. Il Natale è la splendida icona del Dio vicino, del Dio che si fa vicino, perché l'uomo non sia solo e non precipiti nel dramma della morte sociale, spirituale, morale e fisica. Natale è il Dio vicino per dare vita all'uomo, ma la vita dell'uomo è la visione di Dio, ricorda ancora sant'Ireneo. Nessuno di noi vive davvero se non incontra il cuore di Dio e viviamo con tanta più pienezza quanto più conosciamo questo Dio che è Amore senza misura. La vita cristiana non è un dovere morale, è una esultanza d'amore che si fa elargizione di sé e dono di sé, contemplando questo splendido e magnifico Dio che è in se stesso un Amore infinitamente più grande di noi e per amore di noi si è fatto bambino, uno dei nostri bambini. Buon Natale.

D. Elio.

*Il Natale è questo arrivo
Del Verbo di Dio fatto uomo tra noi.
Ciascuno può dire per me!
Il Natale è questo prodigio.
Il Natale è questa meraviglia.
Il Natale è questa gioia.*

Queste bellissime righe sono tratte dall'Omelia di Paolo VI del 24 dicembre 1977. Poche parole che racchiudono il vero significato del Santo Natale.

Dio si è fatto come noi! Il Signore Gesù si è fatto uomo ed è arrivato a portare in mezzo a noi (per ciascuno e a ciascuno) la Parola di Dio.

GESU' E' ARRIVATO IN MEZZO A NOI

Ecco cos'è il Natale! Un prodigio, una meraviglia e una gioia. Il figlio di Dio porti in tutte le nostre Case la pace e la serenità e faccia ritrovare nel cuore di ognuno il vero senso di questa Festa.

Auguri a tutti e Deo Gratias sempre.

NATALI DI IERI

Ricordo che quand'ero bimba a Natale i regali li portava Gesù Bambino.

Chi è stato a licenziarlo sostituendolo con Babbo Natale?

Forse la globalizzazione?

Natale si trascorreva a casa con zii e cugini a mangiare in tavolate dove ogni anno si stava sempre più stretti perché le famiglie crescevano.

La tortura per me, che ero una bimba timida, era recitare la poesia di Natale in piedi sulla sedia.

Dopo mangiato si liberava la sala da pranzo e con la musica di un vecchio giradischi gli zii ballavano tanghi e valzer mentre noi bambini si tentava goffamente di imitarli.

A cena ancora tutti insieme a mangiare "leggero", agnolotti in brodo e lesso con le salsine.

Dopo cena si finiva la giornata cantando vecchie canzoni popolari e gli zii con le loro belle voci tenerili coprivano tutti.

Ho nostalgia di quei Natali, forse non eravamo felici ma eravamo contenti perché la bellezza della vita sta nell'accontentarsi.

Buon Natale a tutti da una volontaria.

Credo nel sole, anche se non splende

Credo nell'amore, anche se non lo sento

Credo in Dio, anche se non riesco a sentirlo.

Un'esperienza con la Famiglia Cottolenghina

E' stato per me un vero onore partecipare come Volontaria del Cottolengo di Biella all'Assemblea della Famiglia Cottolenghina che ha avuto luogo a Torino dal 22 al 24 giugno.

Vi confesso che mi sentivo inadeguata per questo impegno ma l'affetto che subito ho respirato mi ha messo a mio agio e così ho potuto godere appieno di questi bei giorni. Ho avuto modo di prendere coscienza della realtà attuale del Cottolengo in tutta la sua completezza, dalla capillarità della presenza nel mondo alla complessità dei servizi offerti, ma anche dell'umiltà nella volontà di migliorarsi per poter essere sempre e sempre di più al servizio degli ultimi. Sono stati giorni di confronto e ognuno dei presenti (erano presenti religiosi, dipendenti e volontari) ha avuto la possibilità di esprimere la propria proposta. Ci siamo sentiti come piccoli ingranaggi nella complessa macchina della Provvidenza. Abbiamo vissuto momenti di formazione e momenti di spiritualità, attimi di raccoglimento e attimi di festa con la rappresentazione teatrale della vita di San Giuseppe Cottolengo.

Ringrazio chi mi ha data la possibilità di vivere questa esperienza davvero bella. Che dire ... mi sono sentita a casa, nella PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVVIDENZA.

Luciana.

GIORNATA DI SPIRITUALITA' 11 OTTOBRE 2018 Celle Ligure

“ ... e camminava con loro

La presenza e il senso

La presenza e il senso, fa riferimento al tema pastorale di quest'anno: **“La Piccola Casa il senso di una presenza”**, tema che è stato approfondito nell'Assemblea cottolenghina (21 – 24 giugno).

Il Vangelo che è punto di riferimento per questo testo è il Vangelo di Luca che racconta **i discepoli di Emmaus**.

La Presenza è quella di **Gesù** nella **Piccola Casa**, che a sua volta diviene presenza nel **mondo contemporaneo** nel quale rende presente Cristo con la sua spiritualità e l'attuazione della sua missione.

Il Senso è sia **la direzione** verso la quale dobbiamo andare e che Gesù ci fa capire, sia **la stessa presenza e comunione con Gesù**, la Relazione che dà senso al nostro cammino e lo illumina di significato. La Presenza e il Senso sono anche per ciascuno di noi la presenza di Gesù nella nostra vita che rende significativa la nostra vita e orienta il nostro cammino personale verso la pienezza che Dio è.

“Tutto è grazia” e quanta ne abbiamo ricevuta nell'incontro a Celle Ligure che don Elio, col suo sempre vivo affetto per noi volontari, ha voluto ancora una volta dedicare! Il tema conduttore della meditazione era il bellissimo brano di Luca (24,13-53) sui discepoli di Emmaus, originalità della sua esposizione sta nell'aver scelto di proiettare un'opera di un artista francese contemporaneo quasi sconosciuto Arcabas, pseudonimo di Jean-Marie Pirot. Quest'artista, ricco di fede ardente e di una profonda conoscenza della Bibbia ha saputo trasmettere coi suoi colori ora tenui ed evanescenti, ora brillanti e ardenti, il mistero del volto di quel Dio che attraverso la storia umana vuole offrire all'uomo una nuova “ri-creazione”. Arcabas dipinge l'anima: i giorni senza la grazia sono tenebre e colori empici, mentre la Luce è polvere cosmica abitata dal Divino, che rende l'anima incandescente. La spinge verso un destino ingrandito, verso una nuova forma di creazione. La luce è bellezza e la bellezza è il volto di Dio, la bellezza può cambiare e salvare il mondo. Arcabas ha l'incomparabile talento di dar vita alla cosa semplice e, nel contempo, esaltarne una lettura spirituale. Vediamo Gesù che si accosta alle spalle dei due compagni, discreta, non si impone ma li accompagna nel faticoso cammino della vita. Insegna a loro (e a noi) a guardare avanti, fiduciosi. Il pittore non ne delinea il volto né i vestiti che appaiono indistinti, scuri, ma alle loro spalle una soffusa luce dorata li illumina e li introduce nella sfera del Divino. Il bastone a cui Cristo si appoggia evoca il Buon Pastore che si inserisce nel nostro andare: partecipazione e condivisione. I due viandanti parlano del più e del meno raccontano il vissuto ma non ne percepiscono il senso, le Sacre Scritture sono assenti dai loro pensieri, ma intimamente, sono sorpresi e sconvolti dal racconto delle donne al sepolcro intuendone un vago significato: uno dei due ha una mano sul cuore e gli occhi in una muta interrogazione, l'altro ha il volto triste “deluso” di chi sperava che il Cristo avesse libe-

rato Israele. Dietro la loro perplessità si cela il mistero di Dio, quel Dio che entra nella nostra vita e abita con noi solo se lo cerchiamo e l'accogliamo. Ed ecco l'amico al villaggio, dove sono diretti con entusiasmo per restare con Lui, ma Gesù entra per restare con loro. Lo sfondo dorato rende quasi inafferrabile il volto divino, mentre brillano di curiosità gli occhi dei due discepoli: le parole della Scrittura si fanno lentamente strada in loro, il seme di Dio nella storia penetra e sconvolge i loro cuori. L'artista ritrae la scena del banchetto nella sua semplice quotidianità: il piatto di frutta, il candelabro, il drappo della tovaglia scomposto (il sudario del sepolcro) l'incertezza dei due uomini ritratti con i colori scuri che lentamente sono affascinati dallo svelarsi del mistero. Dio comincia ad avere un volto! Il gesto di carità del versare il vino rimanda al miracolo di Cana (l'acqua che si muta in vino e il senso dell'opera di Dio che ci cambia e ci riempie del suo Spirito). L'oscuro mistero della Croce, della dignità calpestate, della sofferenza umana si illumina alla luce di Cristo che, però, non dall'espressione del volto ma dal gesto del pane spezzato, si rivela loro. Quindi l'urgenza di una nuova partenza di ritrovare la strada della Parola condivisa, della benedizione: tra l'altare e la tavola c'è il mistero della presenza reale “allora i loro occhi si apersero e lo riconobbero”. Essi tornano indietro perché hanno compreso il senso del Signore risorto, del Vivente, il senso della vita. Pensare, contemplare, agire. Gesù scompare perché ha terminato la sua opera: è entrato nella loro esistenza offrendo una nuova comprensione della realtà, rendendola portatori di luce, testimoni che l'impensabile diventa evidente, che l'essenziale diventa invisibile. Ma il Risorto diventa presente nella sua assenza solo dopo l'ascolto delle Scritture e nel finale l'artista lo ritrae con un volto dolcissimo, gli occhi chiusi che parlano, circondato di luce dorata, un abito turchino che richiama il cielo, quel cielo che Arcabas ci fa intravedere dalla porta socchiusa, pieno di stelle! Il magico momento di oscurità e silenzio alla fine del nostro incontro, ci ha fatto sfiorare per un istante inespriabile l'ala del Divino. *Ginetta.*

SR CARLA ... LA SUORA POLIEDRICA

Viene in mente questo quando si pensa a Sr Carla! Una suora che abbiamo visto affaccendata in tante cose diverse, variegata e variopinta che passando dalle scarpe da ginnastica alle infradito ne ha macinati di Km qua dentro!

Arrivata 5 anni fa nella nostra Casa di Biella l'abbiamo vista indossare molti panni diversi seppur sempre nel suo abito bianco (in nero per le occasioni formali).

Sr Carla Regista e allo stesso tempo attrice dei bellissimi spettacoli di teatro in occasione del Natale e della Festa del Santo che negli anni hanno permesso a tanti personaggi di calpestare il "Red Carpet" Cottolenghino!



Sr Carla Educatrice affettuosa che corre nei reparti indaffarata con uno e con l'altro, ora per dare la paghetta, ora per far capire

qualcosa a un testone, ora per sedare qualche litigata un po' troppo accesa, ora per scodellare la minestra o per dare una pastiglia.

Sr Carla prezioso supporto dei volontari nei momenti di aggregazione, organizzazione e gestione nei vari progetti. Un aiuto per l'Associazione non solo pratico ma anche e soprattutto morale, una persona semplice con la quale non mancava mai il confronto e la condivisione per dare il servizio al povero nel migliore dei modi. Una figura religiosa dalla quale i volontari hanno ricevuto tanto e ai quali lascia un ottimo ricordo.

Sr Carla versione Pompieri che corre al suono della sirena e dell'allarme antincendio per "domare" le Centrali che il loro dovere lo fanno anche troppo bene e quando iniziano a suonare non ne vogliono saper di smettere!

Sr Carla con i giovani delle parrocchie e delle scuole che, arrivando curiosi e allo stesso tempo timorosi di questo luogo, trovavano in lei un riferimento e un punto fermo per aprirsi alla scoper-

ta e alla condivisione di questo grande TUTTO che è il Cottolengo.

Sr Carla contadina con la zappa in mano a piantare con gli ospiti pomodori, melanzane, peperoni e zucchine e arrivare fiera carica di cassette con dentro ogni meraviglia di verdura e con al seguito tutti i suoi ragazzi in tenuta da lavoro!



Sr Carla autista di qualsiasi cosa abbia delle ruote e poi Sr Carla versione "assistente ai bagnanti" e animatrice di feste e gite e ancora pianista e chitarrista e altre cento e mille faccende ... sicuramente abbiamo scordato di scrivere qualcosa ma sappiamo che ci perdonerà!

Il suo cammino con noi è purtroppo giunto al termine; è partita per ricoprire l'importante ruolo di Segretaria Provinciale di Roma. Quello che è certo è che continuerà a servire la piccola Casa con la grande volontà e l'impegno che la caratterizzano.

Grazie Sr Carla per quello che hai donato a tutti noi: volontari, ospiti, parenti, dipendenti, religiosi.

Che il Signore ti accompagni nella tua nuova avventura.

La Famiglia del Cottolengo di Biella.

Apertura sito internet

In questo periodo si sta preparando il "nostro" sito internet, saremo anche noi prossimamente "in rete". Ci potrete poi trovare al seguente indirizzo:



www.volontaricottolengobiella.it

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato per la preparazione ed a quanti ci aiuteranno in futuro.

ORTOLENGO 2018

Quando con la primavera abbiamo iniziato a piantare le prime zucchine eravamo inesperti e un po' impacciati, ma durante questi mesi estivi



siamo diventati esperti agricoltori! Guidati dall'esperienza e dalla passione di Anna, Luciano, Gina, abbiamo visto la terra man mano coprirsi di foglie ora grandi e ora piccole, e poi sono comparsi i colori dei primi frutti.

Quante zucchine, nascoste sotto il giallo brillante dei fiori, così buoni

quando arrivavano nel piatto ora fritti e ora ripieni; e se ce ne sfuggiva una sotto le grandi foglie e diventava grande come una zucca ecco che la gustavamo in appetitose minestre. Abbiamo raccolto rapanelli, pomodori, melanzane, insalata di vario genere, cetrioli; e poi verso la fine dell'estate le rape, le barbabietole ed anche i finocchi, belli e grandi!

Adesso stiamo raccogliendo cavoli, cavolfiori e broccoli e poi lasceremo riposare la terra per il prossimo anno. Oltre a capire che zucchine e pomodori crescono uguali a Biella e a Celle - perché è molto diverso vederli attaccati alla pianta piuttosto che nel piatto già cucinati - da questa esperienza abbiamo anche capito che gli obiettivi si costruiscono



insieme, facendo ognuno il suo pezzettino. Infatti solo insieme abbiamo potuto tenere pulito l'orto dalle erbacce, che crescevano a vista d'occhio appena scendeva un po' di pioggia; e abbiamo potuto difendere la verdura dal caldo di agosto, bagnando alla sera dopo il tramonto.

E senza la collaborazione dei nostri amici cuochi come avremmo gustato il frutto del nostro lavoro?

Inoltre abbiamo sperimentato che per crescere ci vuole tempo e ci vuole cura, e per quanto siamo attenti non possiamo controllare tutto, come quando sono arrivate le dorifore a banchettare sulle nostre melanzane, ma anche in quella situazione il problema si è risolto grazie all'aiuto di amici generosi e disponibili.

Possiamo davvero dire che abbiamo raccolto tanto, ma i frutti più belli sono la collaborazione, l'amicizia, la gioia di stare insieme, il cui sapore ci accompagna sempre, anche adesso che fa freddo e non andiamo più nell'orto.

L'appuntamento è in primavera...per la nuova semina!



Sr Carla.

*La Fede vede l'invisibile
Crede l'incredibile
Accetta l'impossibile
Fa a meno dell'indispensabile
Contempla l'ineffabile.*

Gita al mercatino natalizio di Govone

Sabato 24 Novembre 2018 siamo partiti guardando il cielo e sperando in uno squarcio di sole. Inaspettatamente il viaggio verso Govone ha incontrato un sereno sempre più esteso così da presentarci la metà in piena luce.

Arroccato su un colle del Roero, con ampio panorama sulle Langhe, ci appare il castello di Govone che domina l'ampia valle del Tanaro.

Govone ci accoglie con il suo mercatino di Natale ricco di prodotti locali e articoli artigianali esposti con cura così da invitare a portare a casa propria almeno una piccola testimonianza della creatività degli abitanti del paese.

Abitanti attivi anche nella collaborazione per il restauro del loro grande castello

E che racchiude testimonianze della sua storia.

Dall'origine medievale, ricostruito a partire del XIII secolo dai Conti Solaro. Da fine 700 seguono numerosi passaggi di proprietà che ne favoriscono la conservazione lasciando tracce delle varie epoche storiche e artistiche.

Dal 1997 è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'Unesco. La visita ben commentata è stata per noi interessante. Questa piacevole giornata che ha unito paesaggio, cultura e tradizioni si è conclusa con la possibilità di acquisto dei prodotti tipici del luogo

E stato importante inoltre l'occasione per vivere momenti utili per ravvivare amicizie e permettere nuove conoscenze.

Grazie di cuore agli organizzatori.

V.L.



Nella giornata di sabato 24 novembre un bel gruppo di volontari del Cottolengo di Biella si è recato a Govone per visitare il mercatino di Natale.

Da ormai 12 anni questo piccolo paesino in provincia di Cuneo tra novembre e dicembre si trasforma nel magico paese di Babbo Natale.

I volontari si sono persi fra le casette dei cento espositori dove hanno trovato manufatti di artigianato e tante tentazioni gastronomiche.

Hanno visitato il castello reale, patrimonio dell'Unesco con le bellissime tappezzerie cinesi del '700 recentemente restaurate.

Dal castello hanno potuto godere di una splendida vista sulle colline del Roero.

È stata una bella giornata trascorsa insieme rinnovando sempre il piacere di ritrovarsi.

Una volontaria.

La famiglia cottolenghina e i
rappresentanti dell'Associazione

“Volontari e Amici del Cottolengo”



augurano a tutti

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Una settimana nel servizio: testimonianza di una parrocchia di Roma

Articolo di Chiara Rosso



Guardo una foto scattata l'ultimo giorno trascorso in quel piccolo angolo di paradiso, guardo i nostri sorrisi, protagonisti della scena, e ripenso a quanto questa esperienza abbia significato per tutti noi; l'oc-

casione di trascorrere una settimana nella Piccola Casa della Divina Provvidenza di Biella e di vivere a contatto con realtà lontane dalla nostra quotidianità è stata preziosa non solo da un punto di vista formativo, quanto più forse umano.

Quando ci era stata fatta questa proposta nessuno poteva immaginare con precisione cosa sarebbe accaduto, ma, fiduciosi, in undici ci siamo messi in viaggio da Roma lo scorso 21 luglio verso il luogo che ci avrebbe cambiato. Sette giorni possono sembrare un lasso di tempo abbastanza breve, eppure sono stati sufficienti a trasformare il nostro modo di relazionarci al mondo.

Il nostro compito, in apparenza piuttosto semplice, consisteva nel prestare aiuto laddove possibile agli operatori socio-sanitari e nel portare allegria e compagnia ai pazienti ospitati dalla struttura, le cui vite a volte, nonostante gli incessanti sforzi delle suore cottolenghine, possono assumere un velo di monotonia.

Il mondo di oggi, però, così attento e pronto a formare noi giovani in ambito scolastico, sportivo, lavorativo, ci consegna ben pochi strumenti per poter imparare ad aiutare l'altro. Ed è così che, catapultati in una realtà completamente nuova, ognuno di noi ha tirato fuori risorse inaspettate per affrontare le diverse situazioni ed entrare a far parte degli ingranaggi che regolano le attività di questa grande famiglia.

Tra le montagne di biscotti offertici dalle premurose suore e i piccoli gesti di semplicità e affetto donatici dagli ospiti, è cresciuta in noi la fiducia in un ideale di pace e fraternità: è disarmante l'atmosfera di amore e tenerezza che permea questa piccola comunità e che dolcemente ti costringe ad aprire il tuo cuore alla felicità. Dalle prime difficoltà nello spingere per la prima volta una sedia a rotelle, alle canzoni e ai balli che improvvisavamo durante l'animazione mattutina; dalle infinite chiacchierate con volti ormai divenuti amici e sempre pronti ad accoglierci, alle lacrime regalateci al momento di far ritorno a Roma: tutto resterà impresso nei nostri cuori e susciterà sempre in noi, al solo ricordo, un sorriso sincero e pieno di gratitudine.

Chiara, Elisabetta, Francesca Romana, Francesco, Gaia, Jacopo, Mattia, Michele, Mimmo, Tiziana, Viola.

Ricordi dal clan CASERTA II

Sono passati un paio di mesi da quando Alfonsina ci baciava dolcemente le guance, da quando Francesco ci ha fatto vedere l'orto e sono passati altrettanti mesi da quando abbiamo cantato insieme Volare-Volare e Bella ciao, tra una dentiera che andava giù e le rughe del volto che salivano per l'allegria. Sono passati un paio di mesi e ogni giorno spuntiamo la crocetta sul calendario, anche se ci sono dei momenti che restano senza tempo e senza luogo, perché catturati nelle esperienze di ciascuno.

Buongiorno, siamo un gruppo scout di Caserta, lei è suor Carla? Buffo pensare che l'inizio sia stato proprio questo. Tra un treno in ritardo e il sudore del cammino, eccoci lì mentre Suor Carla ci vede arrivare e pensa "avrò fatto bene ad ospitarli?". Una delle caratteristiche che ci distingue è il non essere affatto timidi, e così, nel giro di un pomeriggio iniziamo a catturare i primi sorrisi e sguardi. Tra i momenti più forti ricordiamo la prima chiacchierata con Suor Carla, i suoi tanti interrogativi, la sua storia, il coraggio che profumava l'aria. Ricordiamo il momento in cui siamo entrati nei reparti. Cercavamo disperatamente di parlare con Peppino che però non ci sentiva affatto. Un ottimo inizio direi. Ricordiamo Aurelia e i chilometri fatti insieme sotto il sole, il suo non volersi fermare mai, le nostre braccia sudate sotto le sue. O ancora Teresa con il suo sguardo buono e timoroso, o Maurizio e la sua capacità di piegare le gambe in modi strani, e poi Mario con le sue mani tenere che ci accarezza il viso, e Laura che canta come una matta, ci fa ridere e ride senza contegno. Ricordiamo lo stare lì, l'avere pazienza, il doversi ingegnare per comunicare, far sorridere, per scambiarsi delle tenerezze. Sentiamo ancora Franchino che urla e fa i capricci mentre mangia, e sentiamo benissimo ancora anche il silenzio di chi non poteva fare altro che parlare con gli occhi. Sono passati un paio di mesi, e forse è vero, qualche nome non lo ricordiamo più, ma sono rimasti i volti e gli sguardi a tenere vivo il ricordo. Grazie all'amarezza delle lacrime di Carlina che piange perché non vuole che andiamo via e alla nostalgia degli abbraccia di ciascun ospite, il Cottolengo non ti insegna a fare qualcosa di preciso, non ti chiede di essere in un certo modo, in maniera inconscia ti porta, al contrario, a lasciare libero te stesso. Ti chiede di concederti tempo, attenzione e dolcezza. Forse è proprio questo che ci siamo portati a casa e che custodiamo ancora. Del tempo ne è passato, certo, ma l'eco di quel che abbiamo vissuto ci apre ancora diverse strade, ci condiziona e incoraggia nelle scelte di servizio, e non solo quelle che stiamo portando avanti. Quando ripensiamo a tutto ciò c'è una parola che risuona forte, anzi, due: pienezza e gratitudine. Ripensare a voi ci fa sentire pieni e grati per quello che abbiamo condiviso, ma soprattutto ricevuto. Pensare al Cottolengo fa venire alla mente il testo delle beatitudini: "Beati i puri di cuore perché rivedranno Dio". Su due cose siamo certi. La prima è che voi lo vediate tutti i giorni. La seconda è che anche se solo per un po', grazie a voi, lo abbiamo visto anche noi. Vi salutiamo ancora una volta com'è nostro solito fare augurando cioè a ciascuno di voi Buona Strada.

Clan Caserta II.

Domenica 18 novembre S. Messa per i volontari defunti

A nome dell'Associazione Volontari e Amici del Cottolengo desidero ringraziare tutti voi che avete partecipato a questa celebrazione in ricordo dei nostri cari defunti.

Alla Cantoria Parrocchiale di Gaglianico un grazie per aver accompagnato non solo con la voce ma soprattutto con il cuore la celebrazione di questa S. Messa.



La presenza, il tempo donatoci, l'entusiasmo e l'impegno di ciascuno di voi, sono stati per noi un grande dono.

Vorrei leggervi alcune frasi tratte da una bellissima preghiera attribuita a diversi personaggi: a Sant'Agostino, al canonico Henry Schott Holland e a Padre Giacomo Perico. Poco importa chi sia il vero autore, nel leggerla ho pensato che fosse intrisa di significato ed è per questo che voglio riproporvela ricordando il nostro caro Don Giuseppe e tutti i volontari che sono passati "dall'altra parte", pensando a loro con affetto e con la gratitudine di ciò che hanno fatto durante la loro vita per i nostri Ospiti.



PREGHIERA

La morte non è niente.

Sono solamente passati dall'altra parte.

Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora.

Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare.

Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere.

Prega, sorridi, pensami!

La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto, c'è una continuità che non si spezza.

Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo.

Rassicurati, va tutto bene.

Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata.

Asciuga le tue lacrime e non piangere, il tuo sorriso è la mia pace.

Questa preghiera mi ha fatto pensare molto perché viene naturale davanti alla morte assumere un'aria solenne e triste, ma se ci fermiamo un attimo possiamo capire che coloro che ci hanno lasciati sono davvero ancora vicini a noi, sono solo in una dimensione diversa e purificatrice.

Allora insieme preghiamo, sorridiamo e pensiamo a loro nella continuità che non si è spezzata con la certezza che un giorno, senza paura, senza tristezza ci ritroveremo.

La presidente dell'associazione.

***La Fede è una porta bassa:
vi entra solo chi si china.***

Assemblea dei volontari

16 dicembre 2018

I volontari e gli amici accolgano, amino e diffondano sempre il carisma di San Giuseppe Benedetto Cottolengo con il dono della loro vita che si esprime con una fiducia illimitata nella Divina Provvidenza, la condivisione di vita con gli ultimi, l'amore della Santa Madonna e il desiderio della santità.

Dalla preghiera dei fedeli della S. Messa dei volontari ed amici.

La giornata è iniziata con la S. Messa celebrata dal rettore Don Aldo Sarotto alla quale è seguito una pausa caffè prima di iniziare l'assemblea.

All'apertura dei lavori D. Aldo nel suo saluto ha ricordato che 3 anni fa era appena tornato a Biella dopo 20 anni di altri incarichi e fu proprio la riunione con i volontari il suo primo impegno del nuovo mandato affidatogli. Ha ringraziato tutti per questi tre anni passati assieme, sono stati molto belli e proficui sia per il tanto lavoro svolto ma anche per l'affetto e la dedizione donati ai nostri cari figli della "PICCOLA CASA". Ha sottolineato come la presenza dei volontari sia stata particolarmente significativa in quanto molto spesso richiede tempo e impegno a volte con tanto sacrificio e questo diventa "dono prezioso".

Nel suo saluto Sr Giovanna ha esternato ammirazione e stima per quello che i volontari fanno nell'ambito del Cottolengo donando se stessi agli altri, lavorando e stando accanto alle persone più sofferenti. Ha fatto notare come la presenza dei volontari accanto a chi ha bisogno di un sostegno, di un aiuto, di una parola amica sia in grado di alzare la loro qualità di vita. Ha augurato a tutti i volontari di essere sempre così positivi per proseguire con rinnovata energia su questa strada di bene. Ha poi preso la parola la Presidente, ringraziando i volontari per la numerosa partecipazione, e per il senso di responsabilità con il quale viene svolto il servizio all'interno della Piccola Casa. Ha voluto condividere una iscrizione che è stata trovata sul muro della casa dei bambini di Calcutta:

TROVA IL TEMPO

Trova il tempo di pensare

trova il tempo di pregare

trova il tempo di ridere

E' la fonte del potere

E' il più grande potere sulla terra

E' la musica dell'anima.

Trova il tempo per giocare

trova il tempo per amare ed essere amato

trova il tempo di dare

E' il segreto dell'eterna giovinezza

E' il privilegio dato da Dio

La giornata è troppo corta per essere egoisti.

Trova il tempo di leggere

trova il tempo di essere Amico

trova il tempo di lavorare

E' la fonte della saggezza

E' la strada della felicità

E' il prezzo del successo

Trova il tempo di fare la carità.

E' la chiave del Paradiso.

Ha espresso quindi alcune sue riflessioni e considerazioni: "E' possibile trovare questo tempo oggi?". Penso che sia difficile, ma sono anche convinta che ognuno di noi, proprio perché volontario e amico, abbia compreso che il tempo sia utile nella vita dell'uomo. Viviamo sempre di corsa, affannati tra una faccenda ed un'altra inseguendo un presunto stato di benessere perdendo di vista i veri valori e la grandiosità del dono che ci fa il tempo. Non importa la quantità di tempo che abbiamo a disposizione, importa la qualità di esso. A volte in una manciata di minuti è possibile fare qualcosa di grandissimo. Noi volontari siamo l'esempio di ciò che voleva comunicare Madre Teresa; se ci pensate, fermarsi da una persona, farle una carezza e chiederle "come stai?" ci occupa pochissimo tempo ma lascia nel suo cuore un ricordo dolcissimo e a noi resta la gioia di aver donato. Infatti credo che ogni piccolo gesto che noi rivolgiamo ai nostri cari ospiti o anche tra di noi, ci invita a riflettere, a pregare, a sorridere e ad amare. Non vi "rubo altro tempo" e vi dico che il mio augurio per tutti alla fine di questo mandato, è proprio quello di continuare a ritagliarsi degli attimi preziosi da dedicare al prossimo e anche a noi stessi perché aveva ragione Madre Teresa: è questa la chiave del Paradiso. Un grazie a tutti voi dal profondo del cuore per quanto di buono e bello abbiamo costruito fin qui.

Si è poi preso in esame l'ordine del giorno con i vari punti:

- **Bilancio e attività svolte nel 2018:** presentazione ed approvazione.
- **Progetto Panathlon: " Provali con noi" propone " Stare insieme giocando"**

Alcuni ragazzi disabili di altre associazioni insieme a dei nostri ospiti condividono momenti di giochi e attività motoria in serenità.

• **Progetto: Animazione per pazienti dementi nel reparto Santa Rosa.** Un gruppo di 9 volontari prosegue l'animazione per due ore al giorno intrattenendo gli ospiti con attività fisiche e ricreative (giochi di società, musica, canto, pittura, lettura, giochi di parole per la memoria).

• **Proseguono da anni i vari laboratori al mattino ed alcuni al pomeriggio** con la partecipazione degli ospiti e dei volontari. Grazie ai lavori che vengono eseguiti da loro dal 1 al 9 dicembre è stata aperta la mostra mercatino.

• **Animazione nei vari reparti**

Lunedì pomeriggio: ballo e musica con volontari e ospiti. Un altro gruppo di ospiti e volontari si incontrano divertendosi con giochi vari e ascolto di brani di musica classica con relative spiegazioni. È un modo per stimolare la loro fantasia e le loro residue abilità cognitive e relazionali.

Mercoledì mattina: gioco alle bocce. Partecipano 6 ospiti e 2 volontari.

Giovedì mattina: lettura di alcune pagine di un libro, con la finalità di stimolare gli ospiti a raccontare particolari della loro storia di vita e le loro esperienze.

Giovedì mattina: giochi di attività motoria.

Giovedì pomeriggio: gioco a carte, lettura di articoli, coinvolgendo gli ospiti alla discussione o al ricordo dei loro vecchi tempi.

Venerdì pomeriggio: giochi di società (tombola, cruciverba, indovinelli ecc.) e attività mirate alla stimolazione cognitiva ed integrazione all'interno della struttura.

Giornalino: Dallo scorso anno il giornalino viene redatto dall'associazione in collaborazione con la struttura.

Progetto Coltiviamoci: Il progetto è partito in primavera ed è proseguito fino al primo autunno con sr Carla e tre esperti volontari con alcuni ospiti.

Sito internet: è in preparazione e sarà avviato all'inizio del prossimo anno. Il centro servizi ha dato un contributo per la collaborazione di un professionista.

La presidente esprime un vivo ringraziamento a tutti i volontari che prestano servizio nei vari reparti.

Elezioni: Un ringraziamento a ogni singolo volontario del comitato operativo laico e religioso e revisori dei conti che in questi tre anni hanno collaborato e condiviso affiancandomi e sostenendomi, donando il loro tempo libero per la crescita dell'Associazione. Sono stati anni di impegno serio e continuativo, non certo privi di momenti difficili, ma che oggi, grazie ad un intenso lavoro, possiamo dire che alcuni risultati sono stati raggiunti.

Un grazie di cuore a Nicoletta, Giampiero e Silvio. Presentazione dei candidati: laici per il comitato operativo, religiosi per il comitato operativo e per il collegio dei revisori dei conti.

Sono risultati eletti:

Laici comitato operativo:

GARELLA Chiaretta, voti 95; **ROSSETTO Gina** 50; **CARDIN Angela** 38; **QUAREGNA Giovanni** 38.

Religiosi comitato operativo:

GAY Sr Marilena voti 74; **VAYALIPARAMBIL D. Fribin** 53; **CERIANI Sr Maria Teresa** 46

Collegio revisore dei conti:

COLONGO Giampiero 56; **BOZZO Corrado** 29; **FERRON Giuliana** 7.

Numerosi volontari e alcuni religiosi della famiglia cottolenghina hanno poi condiviso la gioia della mensa con il buon pranzo, preparato dal personale di cucina della struttura.

E per finire in allegria al pomeriggio appuntamento natalizio con il coro Settenote di Cossato e lo spettacolo Sister Act presentato dagli ospiti e volontari.

Quest'anno la mancanza della preziosa collaborazione di suor Carla in un primo momento, ha lasciato i volontari disorientati ed incerti sul da farsi.

La capacità di regista, l'impegno e la disponibilità di Gina e di alcune volontarie ed il dispiacere di non poter scambiare e condividere gli auguri, hanno permesso di superare tutti gli ostacoli.

Un grazie ai nostri ospiti che con passione ed impegno si sono esibiti nell'imitazione delle suore di Sister Act.

Un grazie al coro che è stato molto disponibile e ci ha allietati con bellissimi canti, facendoci gustare l'atmosfera natalizia.

Un grazie per averci trasmesso la gioia, l'amicizia con l'augurio sincero di un Buon Natale.

È stata una giornata molto intensa, ricca di doni per ciascuno di noi in un sereno clima di famiglia.

Il pescatore

C'era una volta un pescatore, che abitava in una casa vicino al fiume aveva moglie e quattro figli, e tutte le sere quando nel cielo c'era la luna, andava con la barca a pescare in fondo al mare, al largo.

Gettava le reti e tirava su il pesce e quando veniva l'alba, ritornava con la barca verso casa alla deriva e attaccava la barca al molo. Al mattino portava il pesce al mercato e lo vendeva e dopo andava al bar, con gli amici a bere un bicchiere di vino e dopo tornava a casa a riposare. Passava il tempo e andava a pescare, quando di sera calava la luna, e quando pioveva si copriva e andava sempre nel mare al largo. Passavano gli anni e i figli diventarono, grandi. Il pescatore si ammalò e non andò più a pescare e andava, alla mattina al bar con gli amici a bere un bicchiere di vino e a parlare dei ricordi di un tempo: questa é la storia del pescatore.

Marino

Barzelletta

Una signora poco più che cinquantenne e sposata da molti anni perde il lavoro, senza perdersi d'animo e con caparbieta si mette alla ricerca di una nuova occupazione. Dopo tante risposte negative finalmente una risposta affermativa. La signora però è titubante riguardo a questa nuova opportunità e ne parla al marito: "Sai caro avrei trovato un nuovo lavoro ma non so come fare, mi assumerebbero per addestrare dei cani e non credo di avere esperienza". Il marito senza alzare gli occhi dal giornale che sta leggendo; "Cara, non ti devi preoccupare, devi solo fare come hai sempre fatto con me da quando siamo sposati".

*Se l'amore è cieco
Il matrimonio fa' aprire gli occhi.*

PANDORO scomposto ribes e mirtilli

INGREDIENTI:

1 PANDORO DA 1 KG - 250 GR DI PANNA DA MONTARE - 250 GR DI NUTELLA - 250 GR DI MASCARPONE - 100 GR DI RIBES - 100 GR DI MIRTILLI

PROCEDIMENTO:

Montate la panna e tenetela da parte.

Unite in una ciotola la nutella e il



mascarpone amalgamando bene i due ingredienti.

Aggiungete la panna montata (tenetene da parte una piccola quantità per decorare come in fotografia) mescolando dal basso verso l'alto per non smontare il composto.

A questo punto tagliate il pandoro orizzontalmente per ricavare delle fette a forma di stella di circa 2 cm di spessore.

Adagiate la prima fetta e iniziate a farcirla con la crema al mascarpone, proseguite alternando una fetta di pandoro e la crema fino a ricostruire completamente il pandoro ricordandovi di mettere le fette in maniera che si vedano le punte della fetta precedente.

Con la panna rimasta decorate tutte le punte e adagiate il ribes e i mirtilli come da fotografia.

Che dire? Un po' tanto calorico ma ... golosissimo!

BUON NATALE A TUTTI DALLA CUCINA!

DONA IL TUO 5 PER MILLE

ASSOCIAZIONE

"VOLONTARI E AMICI DEL COTTOLENGO"

CODICE FISCALE 9005293002

Per offerte detraibili dalla denuncia dei redditi

Bonifico: Banca Sella sede centrale

IBAN: IT 07 Q 03268 22300 053910783470